

**Ipotesi di partenza, conforme a UNFCCC e altre disposizioni: in situazione di emergenza, quali sono le preferenze meno incerte in termini di Equity e di DNSH?**

La Formula di Lenton et al.  $E = R(p \times D) \times U(\tau/T)$   
 vs

la «Curva di indifferenza»<sup>1</sup> [intesa come discrezionalità o autonomia privata, invece che auto-responsabilità<sup>2</sup> nella prospettiva dell'Equity e del DNSH]

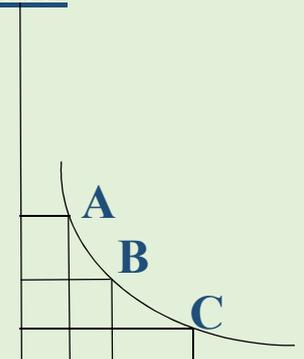
tra

1. preferenze tecno-scientifiche

2. preferenze socio-ecologiche

in un quadro vincolato all'Equity e alle soluzioni "naturali" nell'ACB climatica (ex artt. 2 e 3 UNFCCC) e nell'ottica DNSH del diritto internazionale (tra Stati) e del Regolamento UE n. 2020/852 (anche tra privati), in ragione della situazione di "emergenza climatica".

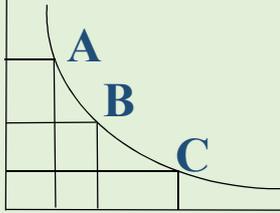
**1. LA «CURVA DI INDIFFERENZA» TRA PREFERENZE TECNO-SCIENTIFICHE**

<p><b>«indifferenza» delle preferenze</b></p> <p><b>A</b> = <i>mitigazione con CCS</i></p> <p><b>B</b> = <i>mitigazione con idrogeno blu</i></p> <p><b>C</b> = <i>mitigazione senza fossili</i></p>	<p><u>Costi</u></p>  <p style="text-align: right;"><u>Vantaggi</u></p>
<p>In situazione di emergenza climatica, la comparazione delle "preferenze" tecno-scientifiche non è "neutra" o meramente "economica" (come presuppone la «curva di indifferenza»), ma funzionale, in base all'art. 3 n. 3 UNFCCC, al confronto tra incertezze nelle soluzioni e vantaggi planetari (quindi non solo "settoriali" o "privati", come il "proprio" net-zero) ai minori costi di ogni singola preferenza (costi rubricati come "morte da carbonio" e "danni da <i>Tipping Point</i>"), rispetto al proprio contributo di mantenimento, incremento o decremento ("equo") della stessa emergenza</p>	<p><b><u>Domanda risolutiva:</u></b></p> <p><b>quale reale «indifferenza» di A, B, C?</b></p> <p><b>rispetto a</b></p> <p><b>(p x D) che compongono (R)</b></p> <p><b>(τ/T) che compongono (U)</b></p> <p><b>[es. i tempi (τ) del CCS sono dentro o vanno oltre il tempo (T) dell'uscita dall'emergenza?</b></p> <p><b>Quali sono i livelli di certezza/incertezza nella risposta?]</b></p>

<sup>1</sup> Traduzione, nella teoria economica del diritto e delle scelte pubbliche, della dogmatica giuridica dell'insindacabilità della "discrezionalità politica" e dell' "autonomia privata": cfr. N. Boccella, C. Imbriani, P. Morone, *Analisi microeconomica e scelte pubbliche*, Milano, LED, 2014, 63 ss.

<sup>2</sup> Nell'auto-responsabilità rientrano criteri operativi come la proporzionalità del decisore pubblico o la *Due Diligence* del decisore privato: sul concetto di auto-responsabilità, cfr. S. Pugliatti, *Autoresponsabilità*, in *Enciclopedia del Diritto*, IV, Milano, 1959, 453 ss.

## 2. LA «CURVA DI INDIFFERENZA» TRA PREFERENZE SOCIO-ECOLOGICHE

<p><b>«indifferenza» delle preferenze</b></p> <p><b>A</b> = <i>mitigazione al – 55%</i></p> <p><b>B</b> = <i>mitigazione al – 75%</i></p> <p><b>C</b> = <i>mitigazione al – 90%</i></p>	<p><b>Costi</b></p>  <p><b>Vantaggi</b></p>
<p>In situazione di emergenza climatica, anche la comparazione delle “preferenze” socio-ecologiche non è “neutra” o meramente “economica” (come presuppone la «curva di indifferenza»), ma funzionale, in base all’art. 3 n. 3 UNFCCC, al confronto tra incertezze nelle soluzioni e vantaggi planetari (quindi non solo “settoriali” o “nazionali”, come il “proprio” net-zero) ai minori costi di ogni singola preferenza (costi rubricati come “morte da carbonio” e “danni da <i>Tipping Point</i>”), rispetto al proprio contributo di mantenimento, incremento o decremento (“equo”) della stessa emergenza</p>	<p><b>Domanda risolutiva:</b></p> <p><b>quale reale «indifferenza» di A, B, C?</b></p> <p><b>rispetto a</b></p> <p><b>(p x D) che compongono (R)</b></p> <p><b>(τ/T) che compongono (U)</b></p> <p><b>[es. i pericoli di danno (p x D) al - 55% sono uguali a quelli al - 75% di mitigazione, rispetto al tempo (T) dell’uscita dall’emergenza?</b></p> <p><b>Quali sono i livelli di certezza/incertezza nella risposta?]</b></p>

La letteratura scientifica che consente di “orientarsi” su queste preferenze sia tecnico-scientifiche che socio-ecologiche, al fine di accertarne i livelli di certezza/incertezza nelle risposte per ciascuna opzione (si pensi, per tutti, agli studi sul CCS, da parte delle Università di Stanford e Cornell, oppure alle prospettive c.d. “*net zero-net positive-full recovery*” dello IUCN con J. Rockström) è vastissima, nota e non confutata.

## **Interrogativi comuni alle due domande risolutive delle due «curve di indifferenza».**

Data la situazione di emergenza climatica<sup>3</sup>,

- a. *quali sono i soggetti “colpiti” dai suoi (dell'emergenza climatica) “costi”, costi ai quali uno Stato o un'impresa contribuisce?*
  - b. *sulla base di quale parametro, praticato dallo Stato o dall'impresa, se ne può dedurre il contributo di responsabilità?*
- a. I soggetti “colpiti” dai “costi” sono sia gli Stati, in quanto tali, sia le persone umane, che vivono all'interno degli Stati<sup>4</sup>.
  - b. Questi “costi” possono essere desunti da diversi indici “istituzionali” (ossia di Istituzioni, di cui gli Stati e/o le imprese fanno parte), come l'indice di “pressione planetaria” degli Stati sullo sviluppo umano (con riguardo agli Stati, elaborato dall'UNDP), il “deficit ecologico” e l' “impronta ecologica”, i target dei 17 SDGs, l'indice di “rischio climatico” sui bambini (con riguardo ai soggetti, elaborato dall'UNICEF) ecc...

Con il ricorso a questo approccio, si ottengono cinque risultati pratici:

- I. è possibile facilmente dimostrare che la «curva di indifferenza» non è né predicabile né praticabile in situazione di emergenza climatica, per illogicità (l'emergenza climatica è ultimativa non meramente parentetica, precludendo a “danni irreversibili”, come “*Tipping Point*” etc., che sarebbe illogico e irrazionale ignorare) e difetto di proporzionalità (il parametro dell'emergenza è “esterno” al decisore, perché riguarda il fattore tempo dell'urgenza, che non è “proporzionabile” – comparabile – con nient'altro);
- II. le preferenze sono dunque scalari (da migliori a peggiori verso l'emergenza in atto), invece che “indifferenti”;
- III. ma diventa scalare anche l'inquadramento sia delle incertezze tecniche o scientifiche su ciascuna delle preferenze (quali sono le incertezze “meno peggiori” rispetto all'emergenza in corso?), sia dei costi (da evitare) e dei vantaggi “globali” (da perseguire) (quali sono i “costi meno peggiori” e i “vantaggi migliori” rispetto all'emergenza in corso?);
- IV. pertanto, in situazione di emergenza climatica, non si è di fronte a quello che, nella teoria delle decisioni, è identificato come “scelta tragica” (*Tragic Choice*) – ovvero un conflitto assiologico del decisore sulle

<sup>3</sup> Quindi, dato un contesto di situazione urgente di pericolo che va oltre i c.d. “4 pilastri della giustizia climatica”, individuati da J. Baskin (*The Impossible Necessity of Climate Justice?*, in *Melbourne Journal of International Law*, 10, 2009, 428-438).

<sup>4</sup> Come attestano i recentissimi modelli, censiti dall'IPCC, di quantificazione dei “morti da carbonio” (con riguardo alle persone) e dei “costi sociali” da “*Tipping Point*” (con riguardo agli Stati).

preferenze da adottare o giudicare, conflitto come tale insindacabile perché “altamente discrezionale” o “autonomo”<sup>5</sup> – bensì si è di fronte a un “accordo impossibile”<sup>6</sup> – ossia alla non bilanciabilità degli interessi/poste in gioco, perché non tutte le preferenze offrono gli stessi vantaggi e costi rispetto al tempo ultimativo d’uscita dall’emergenza climatica stessa<sup>7</sup>;

V. di conseguenza, anche la c.d. “formula di peso”, utilizzata dai Giudici nel decidere se o quanto sindacare discrezionalità e autonomia<sup>8</sup>, risulta scalare, invece che “indifferente” (si deve decidere che cosa è meglio).

Come recita un aforisma costituzionale tedesco, risalente alla Repubblica di Weimar, «*non si può continuare a danzare sull’orlo di un vulcano in eruzione*»<sup>9</sup>.

Il modello proposto supera l’approccio binario dei c.d. “servizi climatici” volto esclusivamente a fornire informazioni climatiche per supportare governi centrali, compagnie private e amministrazioni locali nella gestione del (proprio) rischio legato alla variabilità climatica<sup>10</sup>. In una situazione di emergenza, non si tratta semplicemente di gestire informazioni per politiche relazionate alle condizioni climatiche<sup>11</sup> o di “*exit strategy*” esclusivamente politica, come la c.d. “proposta Hansen”<sup>12</sup>.

Si tratta di elaborare azioni di “uscita” dell’emergenza, verificabili in modo semplice da parte di qualsiasi decisore, anche singolo cittadino, attraverso informazioni accessibili a tutti (a partire dalla propria impronta ecologica comparata con altri Stati e persone), in un’ottica appunto di auto-responsabilità.

<sup>5</sup> Si pensi al principio di autodeterminazione individuale nelle scelte (tragiche) bioetiche.

<sup>6</sup> O “irrisolvibile”, nella prospettiva di Vittorio Villa, su cui F. Viola, *Gli accordi irrisolvibili*, in 17 *Diritto & Questioni Pubbliche*, 2, 2017, 363-372.

<sup>7</sup> Come dimostrato, già prima dell’accertamento dell’emergenza climatica, da M. Williams, *Tackling Climate Change: what is the Impact on Air Pollution?*, in 3 *Journal of Carbon Management*, 5, 2012, 511-519.

<sup>8</sup> Schematizza dalla formula matematica di Robert Alexy 
$$W_{ij} = \frac{I_i \cdot W_j \cdot R_i}{I_j \cdot W_j \cdot R_i}$$
, per indicare il “peso finale” ( $W$ ) che il Giudice accorda nel valutare interessi coinvolti ( $I$ ), loro collocazione costituzionale ( $W$ ), regole e principi da applicare ( $R$ ). Cfr. R. Alexy: *Begriff und Geltung des Rechts* (1992), trad. eng. *The Argument From Injustice*. Oxford, Oxford University Press, 2002; *Balancing, Constitutional Review and Representation*, in 3 *International Journal of Constitutional Law*, 5, 2005, 72-581; *On the Concept and Nature of Law*, in 21 *Ratio Juris*, 3, 2008, 281-299; *Theorie der Grundrechte* (1994), trad. it. *Teoria dei diritti fondamentali*, Bologna, il Mulino, 2012.

<sup>9</sup> Cfr. M. Carducci, *Una “danza sull’orlo del vulcano”*, introduzione a: *Costituzione di Weimar*, Macerata, Liberilibri, 2008, XI-XLII.

<sup>10</sup> Cfr. ENEA, *Servizi climatici a supporto delle politiche* (<https://impatti.sostenibilita.enea.it/research/topic/86>).

<sup>11</sup> Infatti, sui limiti della logica dei c.d. “servizi climatici”, si v. ora K. Findlater, S. Webber, M. Kandlikar et al., *Climate services promise better decisions but mainly focus on better data*, in *Nature Climate Change*, 19 August 2021.

<sup>12</sup> Cfr. J.B. Foster, *James Hansen and the Climate-Change Exit Strategy*, in *Monthly Review*, Feb 01 2013.